

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



10 gennaio 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Le pmi di Bologna criticano la scelta della giunta comunale

Un 2007 a tutto tasse

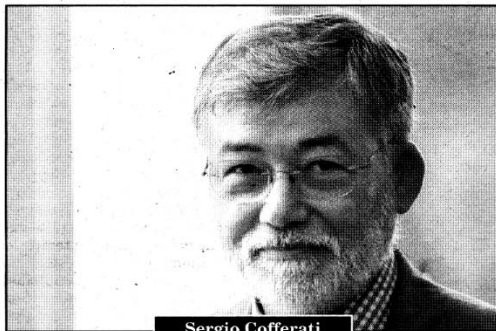
Previsti inasprimenti di Irap e Tarsu

DI LEO BECCACCIA

Anno nuovo, più tasse in arrivo. Gli artigiani felsinei non lesinano critiche nei confronti della giunta Cofferati che, in materia di aliquote, annuncia tempi cupi per le pmi. «La Cna di Bologna esprime forte contrarietà e preoccupazione nei confronti dell'aumento dell'addizionale Irpef e della tassa dei rifiuti, annunciato dall'assessore al bilancio, Paola Bottoni», afferma Tiziano Girotti, presidente dell'associazione delle piccole e medie imprese artigiane. «La Finanziaria 2007 del governo aveva già appesantito in modo rilevante la fiscalità. Ora diventa veramente gravosa una contemporanea crescita dell'addizionale Irpef sia da parte della regione sia del comune di Bologna. Essendo imposte che gravano sulle persone fisiche, gli aumenti peseranno duramente sulle aziende artigiane, le quali in prevalenza sono imprese individuali o società di persone».

Al momento, dunque, sembrano confermate le previsioni di un inasprimento fiscale in ambito territoriale conseguente all'approvazione della manovra economica. «Dopo il rinvio del bilancio da parte del sindaco Cofferati, in attesa dell'approvazione definitiva della Finanziaria avevamo sinceramente sperato che la fiscalità locale non subisse ulteriori pressioni», continua Girotti. «Per una serie di ragioni. Innanzitutto, Bologna già oggi è al vertice delle graduatorie nazionali per le tasse pagate dai propri cittadini. In secondo luogo, il testo finale della Finanziaria consente una riduzione del fabbisogno comunale. Infine, anche nel bilancio approvato dalla regione l'aumento dell'addizionale doveva garantire entrate per i comuni sul versante della spesa sociale».

La realtà, invece, pare essere



Sergio Cofferati

tutta diversa. «Nonostante queste premesse, la pressione fiscale sui bolognesi aumenta. Una scelta che non condividiamo, anche in considerazione delle nuove entrate previste, dal piano traffico al recupero sull'evasione fiscale e alla prossima revisione degli estimi catastali», aggiunge Girotti. «La Cna da sempre condivide la scelta di difendere la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Ma crediamo anche che la qualità debba coniugarsi con l'efficienza. Per lo smaltimento dei rifiuti già le imprese

bolognesi pagano tasse più elevate rispetto ad altri territori, a fronte di un servizio che potrebbe trovare al proprio interno strategie per una maggiore efficienza. Dunque, auspichiamo che quanto annunciato dal comune possa essere rivisto anche perché a nostro parere quando viene deciso un aumento della pressione fiscale le maggiori entrate del comune dovrebbero essere finalizzate alla realizzazione di obiettivi di crescita piuttosto che alla difesa dello status quo».

Un sito dedicato alle creazioni forlivesi

Artigianato d'arte a portata di web

DI CRISTINA DI GLERIA

Da oggi per conoscere tutto sull'artigianato artistico forlivese basterà cliccare su www.artigianatodarte.com. Si potranno così scoprire le creazioni di laboratori orafi e ceramisti locali, le tele stampate secondo le tradizioni romagnole e i mosaici in vetro. Questo grazie al nuovo sito web messo a punto, in italiano e inglese, dalla Cna di Forlì-Cesena, attraverso il quale 50 aziende artigiane della provincia avranno modo di far conoscere le proprie produzioni. Facile da consultare, il sito presenta immagini e informazioni su souvenir di qualità, oggettistica da regalo e da collezione. Una nuova e ampia vetrina telematica, che si aggiunge alle innumerevoli iniziative che da tempo l'associazione ha avviato per promuovere e valorizzare l'artigianato artistico e tradizionale locale.

L'obiettivo è proporre le creazioni dell'artigianato di qualità legato alle tradizioni storiche e artistiche del territorio a un pubblico più vasto, in particolare a quello rappresentato dai turisti. Al tempo stesso, la Cna si è impegnata in un'opera di sensibilizzazione ver-

so le imprese e le istituzioni per favorire la nascita di nuovi prodotti legati all'aspetto turistico delle città, partendo dalla loro storia, dal patrimonio artistico e culturale, dalle tradizioni locali.

Per il secondo anno consecutivo, inoltre, la Cna, cogliendo l'occasione offerta dalle mostre ospitate a Forlì, ha realizzato specifici book-shop, all'interno dei quali gli artigiani espongono produzioni create per queste occasioni. «L'obiettivo è duplice», spiega Franco Napolitano, responsabile dell'area economica e sindacale dell'associazione. «Da un lato, promuovere la cultura legata al nostro territorio e, dall'altro, creare opportunità economiche e occasioni di lavoro per le imprese». Un progetto, quello della Cna, attraverso cui sviluppare nuove forme di merchandising museale, che sarà arricchito anche da un catalogo di aziende e prodotti completo, così come il sito web, di indirizzi, orari di apertura al pubblico di ciascuna delle attività presentate e che verrà inviato a tutti i musei della regione Emilia Romagna. Con questa iniziativa Cna punta a far conoscere le caratteristiche di questi nuovi prodotti e a curarne la diffusione attraverso i punti vendita collegati ai vari musei, oltre che promuoverne la conoscenza attraverso le reti degli uffici di informazione turistica. Inoltre, a febbraio si terrà presso la sala XC pacifici di Forlì una mostra patrocinata dal comune dal titolo «Magia e alchimia dell'artigianato artistico». La mostra, come l'intero progetto, si è avvalsa della collaborazione della Banca popolare dell'Emilia Romagna. (riproduzione riservata)

Formazione continua, intesa in Toscana

DI CARLO MUZZI

Novità in arrivo nel campo della formazione continua dei lavoratori in Toscana. Un protocollo d'intesa verrà firmato infatti questa mattina dall'assessore all'istruzione, formazione e lavoro per la regione Toscana, Gianfranco Simoncini, e dai rappresentanti delle parti sociali: Cna, Confindustria, Confartigianato, Concommercio, Confesercenti, Lega delle cooperative, Concooperative e dai sindacati dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil.

L'intesa è finalizzata alla definizione di una strategia di programmazione e integrazione delle attività di formazione continua nelle aziende

che, fino a oggi, correvano su binari paralleli: ovvero, da una parte le iniziative dei privati e dall'altra quelle del pubblico. Grazie a questa intesa, invece, i due fronti procederanno in modo integrato e organico tra loro. La Toscana, con questa iniziativa, è dunque la prima regione italiana a garantire una sinergia pubblico-privato, anche in termini di risorse, e una gestione più razionale e mirata.

Subito dopo la firma dell'intesa, alle ore 12 presso la sala della giunta di Palazzo Bastogi, a Firenze, Simoncini e gli altri firmatari spiegheranno i contenuti e le novità dell'intesa nel corso di una conferenza stampa. (riproduzione riservata)

ECONOMIA E IMPRESA

italiaoggi@cna.it
www.cna.it

Al via le nuove disposizioni del governo all'insegna della forte semplificazione

Immigrati, si cambia pagina

Semaforo verde per chi arriva dai nuovi paesi Ue

DI LUCA SAITTA

Immigrazione, si cambia. Il governo Prodi fa tabula rasa sui decreti che regolano i flussi provenienti dai paesi neo-Ue e per Romania e Bulgaria, le «new-entry 2007», sceglie la strada della semplificazione. Niente regimi delle quote, dunque.

Dal 1° gennaio scorso, pertanto, sulla base delle recenti disposizioni emanate dai ministeri della solidarietà sociale e dell'interno, per i cittadini provenienti dai due paesi dell'Est Europa (ma anche dalle dieci nazioni che, nel 2005, diedero vita all'Ue a 25) è prevista la libera circolazione nel settore agricolo, turistico, alberghiero, del lavoro domestico, dell'assistenza alla persona, edilizio, metalmeccanico, stagionale e autonomo, dirigenziale e altamente qualificato. Per gli altri comparti, invece, è prevista una procedura semplificata: il datore di lavoro italiano interessato a un'assunzione dovrà limitarsi a compilare la regolare richiesta presso lo sportello unico per l'immigrazione. In definitiva, per chiunque provenga da un paese oggi incluso nell'Ue non vale più il regime seguito sino a ora e sostanzialmente simile a quello relativo ai lavoratori extracomunitari, così come voluto dal precedente esecutivo guidato da Silvio Berlusconi (che, come ultimo atto amministrativo della propria legislatura, stabilì una moratoria triennale del provvedimento).

«Di fatto il governo guidato dal centro-destra mise in parallelo due decreti flussi, ciascuno relativo a circa 97 mila ingressi, uno relativo ai lavoratori extracomunitari e uno per i nuovi cittadini dell'area Ue», spiega Giulio Baglione, responsabile del dipartimento territorio impresa della Cna. «Non sapendo quale



Stop al regime delle quote

sarebbe stato l'impatto sul mondo del lavoro dei nuovi paesi, si volle stabilire un limite massimo dei flussi. Il nuovo governo, però, ha cancellato la moratoria perché, sulla base delle stime avanzate da tutte le parti sociali, senza alcuna distinzione politica, si registrò che le quote assegnate ai dieci nuovi paesi Ue non erano state utilizzate se non per la metà».

Di fatto, all'indomani dell'ingresso dei nuovi stati, i lavoratori stranieri interessati hanno sfruttato solo in modo relativo le nuove possibilità offerte dall'al-

largamento: un dato che ha spinto Prodi a promuovere una politica completamente diversa.

«Oggi non ci sono più quote e nessuna moratoria», prosegue Baglione. «Si è stabilito, invece, che i lavoratori di un settore molto ampio di attività (vedi elenco precedente, ndr) possano entrare senza alcuna limitazione, in un'ottica di liberalizzazione completa e con la totale equiparazione ai normali lavoratori europei. Per i soli lavoratori rumeni e bulgari di tutti gli altri settori viene attuata una procedura amministrativa snella».

In definitiva per la maggior parte degli interessati scatta immediatamente il semaforo verde. Gli altri, invece, dovranno aspettare il placet dello sportello unico. L'abolizione generale di ogni tipo di quota, tuttavia, garantirà un notevole snellimento rispetto ai disagi accusati in passato: dalle file chilometriche alle poste ai numerosi casi di caos amministrativo. «Il nuovo governo ha promosso una sostanziale uguaglianza dei tempi dell'economia con quelli dell'amministrazione senza quello sfasamento di almeno un anno riscontrato a passato», conclude Baglione. «Visto che per i lavoratori dei precedenti paesi gli ingressi in Italia sono diminuiti anziché aumentare, si è deciso di puntare sull'effetto osmosi fra le nazioni derivante dai nuovi ingressi nell'Ue. Certo, bisognerà aspettare adesso la conferma di queste previsioni».

Le prime verifiche si potranno fare, così, tra qualche mese, verificando i flussi relativi all'agricoltura, al turismo e alla ripresa dell'attività edilizia, anche se una stima preliminare la si potrà già fare forse anche prima, in base all'andamento dei lavoratori del settore domestico e dell'assistenza alle persone. (riproduzione riservata)

Autotrasporto, ritornano i Tir lumaca

Disagi in arrivo per gli automobilisti italiani a far data da questo week-end. A partire da sabato prossimo, 13 gennaio, tornano, infatti, i Tir «lumaca». Il settore dell'autotrasporto torna, dunque, a scendere sul piede di guerra e mette in moto una nuova strategia di mobilitazione contro il governo.

La decisione è stata comunicata ieri dalle associazioni di settore (Fita-Cna, Anita, Confartigianato trasporti, Conftrasporto, Confcooperative, Fedit, Fiap, Sna/Casartigiani).

In una prima fase la mobilitazione sarà attuata soltanto in un'area ristretta del territorio italiano, vale a dire in Campania, Emilia Romagna e Lombardia. Successivamente le proteste si estenderanno, il sabato successivo, anche ad altre regioni del paese.

Obiettivo della protesta, si legge in una nota diffusa dai rappresentanti della categoria, è quello di contestare il mancato rispetto degli impegni che il governo aveva assunto col comparto.

STUDIO ASAM

Aziende impreparate a Basilea 2

Pmi impreparate a Basilea 2. Secondo i dati di uno studio realizzato dal Consorzio Fidi Emilia-Romagna Servizi e dall'Asam (l'Associazione per gli studi aziendali e manageriali dell'università Cattolica di Milano), la maggior parte delle imprese emiliano-romagnole non è oggi in grado di superare l'esame di rating. L'analisi ha valutato i risultati dell'Osservatorio Basilea 2 che monitora oltre 450 imprese distribuite sull'intero territorio regionale. In particolare i dati dell'Osservatorio Basilea 2 indicano che il 55,3% delle pmi è del tutto impreparato a gestire in modo corretto i rapporti con gli istituti finanziari e il 25,1% sa che si tratta di una priorità ma non ha ancora adottato misure concrete. Soltanto il 19,6% del campione dichiara di essersi strutturato in modo completo.

«Le principali indicazioni che emergono», afferma Claudio Devecchi, direttore scientifico di Asam, «sono che l'impresa italiana si sta dimostrando lenta e forse disattenta al cambiamento imposto da Basilea 2». Riassumendo le principali evidenze emerse, spiega Devecchi, si può affermare che il mondo delle pmi deve migliorare i propri sistemi di programmazione e controllo per dare maggiore attendibilità alla stima del dato futuro soprattutto per quanto riguarda i flussi monetari attuali e prospettici. In questo senso le pmi hanno bisogno di validi direttori amministrativi e finanziari che mettano mano al miglioramento sostanziale dell'impianto contabile, amministrativo e connessa reportistica, in quanto gli strumenti attuali non reggeranno le sollecitazioni di Basilea 2. Emerge anche che le family business devono cambiare alcune abitudini di gestione dell'impresa, introducendo una mentalità manageriale molto più avanzata.

«La Fiera ha bisogno dei soci pubblici»

L'intervista. Giancarlo Sangalli interviene sul futuro assetto societario dell'ente di viale Aldo Moro. E critica il piano predisposto dalla Regione per gli aeroporti dell'Emilia-Romagna

Nicola Cappellini

«La Fiera? Il tavolo di confronto tra i soci pubblici si aprirà nei prossimi giorni». Il presidente della Camera di commercio e dell'aeroporto di Bologna, Gian Carlo Sangalli, festeggia il nuovo anno con un risultato storico. Il Marconi ha chiuso il 2006 superando la soglia dei 4 milioni di passeggeri. Un record che lo mette di buon umore, ma che non gli impedisce di «bacchettare» il piano di viale Aldo Moro per la realizzazione di una rete regionali degli aeroporti («soffre di dirigismo») e di disegnare per l'ente fieristico un tracciato apparentemente diverso da quello auspicato dai soci privati. «La Fiera - spiega Sangalli - deve poter fare affidamento su uno zoccolo duro di azionariato pubblico determinato a sostenere il suo carattere nazionale e internazionale».

Presidente, a che punto è la discussione sullo scioglimento dei patti parasociali?

«Il tavolo di confronto tra i soci pubblici si aprirà nei prossimi giorni. È una richiesta che viene dalla Provincia, il socio pubblico più importante».

E i privati?

«Prima di andare a discutere coi privati dello scioglimento dei patti di sindacato e di creazione di nuovi patti, penso sia giusto che i soci pubblici individuino una linea di azione comune nel-

l'interesse di Bologna e della Fiera».

Dovete decidere se e quando scioglierli?

«No. Si tratta soprattutto di valutare il perché scioglierli. Non sono gli otto mesi che mancano alla scadenza, il problema. Vogliamo capire le intenzioni dei privati».

E quelle dei soci pubblici?

«I soci pubblici hanno intenzione di mantenere a Bologna una grande e forte presenza fieristica. Vogliamo garantire che la Fiera di Bologna cresca sul piano competitivo».

Significa che respingete l'idea di vendere le vostre partecipazioni nella Fiera per investire sul territorio?

«Significa che i privati possono scegliere la strada che preferiscono. Noi siamo per sostenere la Fiera, anche perché la competizione si è fatta più dura. E in questo contesto, l'ente deve poter fare affidamento su uno zoccolo duro di azionariato pubblico determinato a sostenere il suo carattere nazionale e internazionale. Stabilito questo, si vedrà cosa fare: se occorrono nuovi soci, se è necessario allargare il capitale sociale... Ci sarà da studiare assieme ai privati».

Intanto, il Marconi ha chiuso il 2006 col botto. Più di 4 milioni di passeggeri...

«È un risultato estremamente significativo. Per noi conta soprattutto la crescita del 18,2% rispetto al 2005, perché dimostra che siamo an-



GIANCARLO SANGALLI

dati meglio di molti altri aeroporti italiani. Ma anche il superamento dei 4 milioni è un fatto importante, specie rispetto alla riclassificazione degli aeroporti italiani che il Governo ha in previsione di fare».

La riforma Bianchi?

«Esatto. I 4 milioni di passeggeri diventano un punto di riferimento per mantenere l'internazionalità dell'aeroporto».

La bicicletta è diventata una macchina di grossa cilindrata?

«Diciamo che siamo sempre una bicicletta, ma da corsa».

molti. Ma questa storia è valida per tutto tranne che per l'aeroporto».

Motivo?

«Il Marconi è nato 30 anni fa come scalo di collegamento a Roma e ora, proprio per il suo posizionamento geografico e la crescita della tecnologia ferroviaria, è un aeroporto che praticamente usa la capitale solo come hub di servizio verso altri scali. Nessuno usa più l'aereo per andare a Roma. Il posizionamento geografico di Bologna ha finito per creare all'aeroporto dei problemi, mentre l'investimento per l'allungamento della pista e il low cost ci hanno consentito di essere un aeroporto che collega Bologna con 93 scali. Sono il doppio di quelli di Valencia e 10-15 in più di quelli che collega Napoli».

Ora, però, dovrete fare i conti col piano regionale per la creazione della rete degli scali emilianoromagnoli, che punta sulla specializzazione...

«In base a quel piano Bologna dovrebbe specializzarsi nel settore business e nei voli di linea. Il problema è che il traffico che cresce davvero, e che fa crescere anche Bologna, è il low cost. Mentre l'altro tipo di traffico cresce molto meno».

Quindi...

«Intesa in quel senso la specializzazione diventa una scelta suicida per il Marconi. Rinunciare ad un segmento che anche a Bologna produce ormai dal 35 al 40% dei

passeggeri sarebbe una sciocchezza. Più che di specializzazione è meglio parlare di collaborazione, di integrazione di funzioni, di una regia unica di natura promozionale e commerciale. Bologna è un aeroporto equilibrato, dove atterrano e partono quasi 30 compagnie di linea, ma che non può rinunciare al low cost».

È una bocciatura?

«Il piano è ancora da valutare e presenta anche qualche pregio, come l'idea di creare sinergie commerciali, per sfruttare il know how di Bologna nel settore extra-aviation (negozi, parcheggi, ecc.), dove il Marconi è l'aeroporto italiano col maggior fatturato. Ma c'è ancora da studiare. Ora è un piano che soffre di dirigismo, con difetto di fondo: l'idea di realizzare una segmentazione del mercato. Come se si potesse dire: il low cost vanno là, il traffico business va lì. In realtà, gli aeroporti devono promuovere il mercato, ma non possono indirizzarlo, perché il mercato va dove trova più conveniente andare. E soprattutto non si può limitare la crescita di Bologna per fare crescere altri scali. Nel raggio di 200 km intorno alla città abbiamo 12 aeroporti che ci fanno concorrenza. Non solo quegli emiliani, ma anche di altre regioni».

Quando ne discuterete con la Regione?

«Quando ci convocherà».

La denuncia di Confidi: «Imprese impreparate a Basilea 2». Ma Campagnoli tranquillizza

Nonostante l'entrata in vigore degli accordi di "Basilea 2" sul credito si avvicinano, gran parte delle imprese italiane, comprese quelle dell'Emilia-Romagna, rischia di farsi cogliere impreparata dalle nuove regole. Lo rivela un'indagine realizzata dall'Associazione per gli studi aziendali e manageriali dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con Confidi Emilia-Romagna Servizi. La ricerca a livello regionale ha coinvolto 450 aziende di varie dimensioni, al quale è stato sottoposto un test di autoanalisi attraverso il quale valutare le possibilità di ciascuna di superare l'esame del "rating". Il 55,3%

delle piccole e medie imprese risulta impreparato a gestire in modo corretto i rapporti con istituti finanziari, il 25,1% sa che si tratta di una priorità, ma non ha ancora adottato misure concrete. Soltanto il 19,6% del campione dichiara, invece, di essersi strutturata in modo completo. I punti deboli delle imprese sono finiti sotto la lente di ingrandimento degli economisti, che prendono di mira la scarsa propensione a dotarsi di sistemi di programmazione e controllo, ad affidare la gestione dei rapporti con le banche ad una figura dedicata, a stilare business plan e mappe del rischio, sui quali viene deciso il rating finale

dell'azienda. Limiti che non riguardano solo le imprese piccole o a conduzione familiare, ma anche quelle medie e grandi: il 64% di quelle che si sono sottoposte ad autoanalisi dichiara di essere carente sui sistemi di reporting di gruppo e di non avere un bilancio consolidato certificato; il 53% ammette di essere in forte difficoltà nell'affrontare processi di cambiamento de ben il 68% di non saper fare uso di analisi della vulnerabilità aziendale. «Gli imprenditori - spiega Claudio Devecchi, direttore scientifico dell'associazione di studi aziendali - devono rimettere in fila le priorità. Finora la questione "Basilea 2" è stata

rimandata rispetto ad altri problemi, sentiti con maggiore urgenza». Ora, però, il tempo stringe. «Non vedo - commenta l'assessore regionale alle attività produttive, Duccio Campagnoli - le imprese emiliano-romagnole spiazzate rispetto all'orizzonte che "Basilea 2" disegna. La nuova disciplina è finalizzata a definire il credito come un diritto trasparente e pone alle nostre aziende il problema di entrare in una dimensione più innovativa e matura. Non è una persecuzione, bisogna, però, aggiornare la cultura d'impresa sul piano finanziario. Da parte sua la Regione continuerà a sostenere i consorzi fidi».

Studio dei Confidi Su Basilea 2 aziende impreparate

Enrico Vincenzi

BOLOGNA

Le imprese dell'Emilia-Romagna sono ancora impreparate alla svolta degli accordi interbancari di Basilea 2, le cui regole, ancora solo su base volontaria, sono entrate in vigore dal 1 gennaio. È questo che emerge dai risultati dell'Osservatorio Basilea 2, realizzato da Confidi Emilia-Romagna Servizi e Asam (Associazione per gli studi aziendali e manageriali - Università Cattolica di Milano), di cui si è parlato ieri nel corso di un convegno svoltosi a Bologna.

In particolare, su un campione di oltre 450 imprese dell'Emilia-Romagna di cinque diverse tipologie (familiare, micro, piccola, media e grande), il 55,3% sono impreparate a gestire in modo corretto i rapporti con le banche; il 25,1% sa che si tratta di una priorità, ma non ha ancora adottato misure concrete; solo il 19,6% dichiara di essersi strutturata in modo completo.

Con una metafora sportiva, le aziende emiliano-romagnole stanno giocando in difesa, piuttosto che a centrocampo, o in attacco nel rimodellare il proprio rapporto con il mondo bancario e a dare peso alla funzione finanziaria. «L'impresa italiana — afferma **Claudio Devecchi**, dell'Università Cattolica, direttore scientifico di Asam e curatore dell'Osservatorio — si sta dimostrando lenta e forse disattenta al cambiamento di Basilea 2». Il dato più allarmante è che ciò vale anche la medio-grande impresa: il 64% dichiara di essere carenti sui sistemi di reporting di gruppo e di non aver ancora un bilancio consolidato certificato.